Federazione Regionale USB Friuli Venezia Giulia

VICENDA ESPRESSO: BOERI PUBBLICA LE MAIL

Comunicato n. 70/16

Domenica 20 Novembre 2016 | IL FATTO QUOTIDIANO |

LO SCONTRO Dopo mesi di tensioni, l'economista ha chiesto di cacciare l'indagato Cioffi che era pronto a dimettersi. Ma il ministro Poletti lo lascia al suo posto per logorare lo scomodo presidente

Inps, il governo protegge il direttore nemico di Boeri

» LUCIANO CERASA

L'inchiesta del *Fatto* e le ispezioni a scoppio ritardato sui furbetti della Cassa integrazione e dei prepensionamenti nell'editoria stanno mettendo in fibrillazione i vertici dell'Inps, mentre aumenta il nervosismo al ministero del Lavoro su come gestire un affaire che potrebbe coinvolgere responsabilità politiche e amministrative. E tra le due figure apicali dell'istituto di previdenza, il presidente Tito Boeri e il direttore generale Massimo Cioffi, da tempo "separati in casa", ormai è guerra dichiarata. In cinque pagine di requisitoria fatte recapitare nei giorni scorsi al titolare del dicastero del Lavoro, Giuliano Poletti, il presidente dell'Inps ha chiesto l'immediata destituzione del dirigente che aveva lui stesso scelto di mettere a capo della tecnostruttura. Fonti vicine al presidente Inps si limitano a commentare che da mesi Boeri ha posto la questione.

NELLA LETTERA-ESPOSTO, Boeri punta soprattutto il dito sull'indagine della procura di Nocera per la presunta evasione contributiva di 40 milioni di euro da parte dell'Enel relativa a prepensionamenti e incentivazioni all'esodo. Cioffi è stato direttore del personale del gestore elettrico dal 2006 al 2014. Boeri lo rimprovera di non avergli detto, al momento della nomina a direttore generale, che era in corso all'Enel un'ispezione Inps su ordine della Guardia di Finanza, ponendolo in una posizione di potenziale conflitto d'interessi. Cioffi non si dimette e dal maggio 2016 è indagato per abuso d'ufficio. La frattura ormai insanabile tra la presidenza e la dirigenza dell'istituto si è allargata nei mesi successivi. Boeri ha tentato di sottrarre competenze al direttore generale, fino all'annuncio di una riorganizzazione che prevede una drastica riduzione dei dirigenti apicali, trasferimenti sul territorio e l'azzeramento degli incarichi entro dicembre.

Da quanto ricostruito dal *Fatto* la notizia dell'invio della lettera del presidente dell'Inps al ministro ha provocato l'immediata reazione di Cioffi, che si è recato in via Veneto, sede del dicastero del Lavoro, per rassegnare le dimissioni. Ma con una decisione che suona come un'aperta sconfessione dell'iniziativa di Boeri, il ministro Poletti ha invitato il direttore generale a rimanere al suo posto, per poi rilasciare poche ore dopo una dichiarazione alle agenzie di stampa che, nel silenzio generale su quello che sta bollendo in pentola intorno alla partita delle ispezioni dell'Inps sui grandi gruppi, sembra piovuta dal cielo. Poletti è a Belpasso, in provincia di Catania, in un incontro all'industria dolciaria Condorelli ed esterna: "Sull'Inps abbiamo un tema aperto che riguarda la governance, in Parlamento ci sono diverse ipotesi di revisione; il governo è d'accordo a mettere mano a questa situazione e quindi è di questo che si sta parlando". La dichiarazione di Poletti sull'intenzione del governo di intervenire ponendo mano all'intera governance dell'Inps sembra voler mettere in gioco la conferma dell'intero vertice dell'istituto e non solo di Cioffi. Compresa la poltrona di un presidente spesso critico sulle politiche previdenziali di Matteo Renzi. Boeri ha interpretato fin dall'inizio il ruolo di presidente dell'Inps non come un tecnocrate al quale è affidata l'efficienza dell'istituto e l'applicazione di norme e regolamenti, ma come una specie di ministro del Lavoro-ombra.

L'ULTIMA ESTERNAZIONE è del 26 ottobre, quando in un'intervista al *Corriere della Sera* Boeri contesta la tenuta finanziaria delle misure previdenziali contenute nella manovra. "Quello che è già scolpito nella legge di bilancio, ovvero gli interventi sulla quattordicesima, sui lavoratori precoci e la sperimentazione dell'Ape Social fino al 2018 aumentano, secondo le nostre stime, il debito pensionistico di circa 20 miliardi. Ci sono poi i costi legati all'innalzamento della no-tax area per i pensionati e ai crediti di imposta per chi chiede l'Ape di mercato. Rimangono diverse questioni irrisolte che possono generare ulteriori aumenti di spesa", chiosa l'economista. La legge di bilancio comporta 44 miliardi di spese previdenziali in più, difficilmente sostenibili, mentre la sua proposta dava meno 60.

Il termometro della simpatia di Renzi per il professore della Bocconi deve essere sceso ancora.

Uno dei grandi sponsor di Boeri, il gruppo Espresso di Carlo De Benedetti, si trova alle prese con un'ingombrante ispezione dell'Inps e del ministero del Lavoro dagli esiti incerti, che configura un nuovo potenziale conflitto d'interessi per i vertici dell'istituto di previdenza. Qualsiasi chiarimento anche in questo caso è rinviato a dopo lo spartiacque del referendum del 4 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I separati in casa
Il numero uno contesta al dg di non avergli detto dei guai che aveva con Enel

In lite da mesi Sopra il presidente dell'Inps, Tito Boeri. Al lato il dg, Massimo Cioffi *Ansa*

Le date
L'Inps ha avviato l'ispezione dopo le rivelazioni del Fatto (1 novembre)

2016 Maggio Un ex dirigente de L'Espresso denuncia la cosa a Boeri con una email

2016 Giugno Arriva una seconda mail a Boeri molto circostanziata

2016 31 Luglio Boeri investe del caso la direzione "sostegno al reddito"

A STRETTO GIRO Aiuti indebiti Sul sito dell'Ente le lettere prima dell'indagine, partita mesi dopo

Ispezioni all'Espresso, ecco tutte le mail

Vicenda gruppo Espresso": Da ieri è comparsa sul sito dell'Inps una finestra con un'intestazione che per chi non è un lettore del *Fatto* è un vero mistero. Anche l'introduzione che compare una volta fatto click non aiuta un granché. "In riferimento alla vicenda relativa al Gruppo Espresso, cui ha dato spazio un quotidiano si ritiene utile pubblicare il carteggio fra il Presidente e la persona che ha fatto la segnalazione nonché gli scambi di email fra il Presidente e la direzione interessata". Insomma chi già sa intenda e per gli altri meglio che ne restino fuori. Sotto la presentazione compaiono 8 link che riportano a comunicazioni intercorse tra il presidente dell'Inps, Tito Boeri e un cittadino che denuncia una presunta truffa per decine di milioni ai danni dell'Inps operata dal gruppo editoriale L'Espresso tra il 2012 e il 2015. Si sarebbero incassate indebitamente le provvidenze della cassa integrazione guadagni e utilizzati prepensionamenti demansionando dirigenti. A corredo delle email tra il presidente e il denunciante, altre comunicazioni intercorse tra Boeri e alcuni direttori dell'Inps.

LO SCAMBIO di corrispondenza avviene nel periodo che va dal 10 maggio al 12 agosto 2016. Dopo una prima denuncia generica alla quale Boeri non dà molto credito, il cittadino torna alla carica il 17 giugno specificando meglio la questione sollevata e citando per la prima volta il gruppo L'Espresso. Il 19 giugno Boeri rigira la mail al direttore Prestazioni a sostegno del reddito, Luca Sabatini chiedendo "in cosa consisterebbe la truffa" e di fare un controllo. "Bisognerebbe capire, magari con ispezioni mirate... e comunque penso abbiano avuto una valutazione ministeriale preventiva, approfondiamo per quanto possibile e le facciamo sapere" risponde Sabatini. Boeri torna a sollecitare informazioni al riguardo il primo luglio. Il 4 luglio il direttore conferma che le assunzioni durante i periodi di integrazione salariale sono vietate, sottolinea però che le "concessioni in argomento" sono di competenza ministeriale e suggerisce di inoltrare una segnalazione alla direzione competente del ministero del Lavoro. Il direttore generale Massimo Cioffi, messo in copia risponde al dirigente correggendo il tiro: "La cosa da fare è verificare se le due società hanno effettuato assunzioni prima di aprire la procedura di dichiarazione di eccedenza collocando poi gli stessi lavoratori in cigs (...). Pensi tu? Grazie". "In caso di irregolarità possiamo chiedere ispezioni" interviene Boeri. Il 2 agosto Sabatini scrive al presidente che sta predisponendo una bozza di comunicazione per interessare il ministero e le direzioni interne. Giovedì 11 agosto il presidente chiede di procedere senz'altro alla segnalazione. Il giorno dopo, l'informativa preparata da Sabatini viene inviata alle direzioni centrali Entrate, Pensioni, Vigilanza e Sistemi informativi dell'Inps. La documentazione pubblicata sul sito finisce qui. La comunicazione al ministero è stata inoltrata 3 mesi dopo.

LU. CER.

Da : Tito Boeri - dom, 19 giu 2016, 13:15
Oggetto : Fwd: Dalla fantasia alla realtà
A : Sabatini Luca
Cc :

non è chiaro in cosa consisterebbe la truffa. attuare assunzioni mentre si dichiarano esuberi? grato di un controllo

----- Messaggio inoltrato -----
Da:
A: "tito boeri"
Inviato: Venerdì, 17 giugno 2016 16:12:38
Oggetto: Dalla fantasia alla realtà

Salve professore, nella domanda che le facevo qualche settimana fa sulla convenienza da parte di una azienda a precostituire esuberi al solo fine di usufruire di ammortizzatori sociali ho omesso un particolare, ossia che non si trattava di comune CIG ma bensì di CIGS+prepensionamenti.
L'azienda che a mio avviso ha truffato il suo ente, ha assunto decine di dipendenti provenienti da altre società appartenenti al medesimo gruppo, ma che non potevano usufruire dei privilegi concessi dalla legge per lo stato di crisi, per 2 banalissime ragioni:

Posta elettronica Una delle mail pubblicate sul sito dell'Inps

Nazionale, 21/11/2016

Il presidente dell'INPS ha fatto pubblicare sul sito dell'Istituto il carteggio riguardante le segnalazioni fatte da un ex dipendente del Gruppo Editoriale l'Espresso in merito a presunte irregolarità commesse dal gruppo per ottenere vantaggi su cassa integrazione straordinaria e prepensionamenti.

Se l'obiettivo di Boeri era di smarcarsi da eventuali accuse di ritardi nella trasmissione agli uffici competenti delle informazioni ricevute direttamente da un ex dipendente del Gruppo Espresso, le mail pubblicate di certo non lo

aiutano.

Innanzitutto il presidente non ha sentito il bisogno di coinvolgere da subito il direttore generale, che è il responsabile della gestione dell'INPS. Il carteggio è cominciato il 10 maggio di quest'anno e Cioffi ne viene a conoscenza solo il 4 luglio, perché il direttore centrale delle prestazioni a sostegno del reddito gli gira per conoscenza una mail indirizzata al presidente, che lo aveva incaricato di approfondire la vicenda.

Bisogna arrivare al 12 agosto perché siano interessate della vicenda le direzioni centrali Entrate, Pensioni, Vigilanza e Informatica. Ad inviare la nota è il direttore centrale delle prestazioni a sostegno del reddito, che afferma di avere pronta un documento da inviare al Ministero del Lavoro per gli ulteriori approfondimenti.

La lettera indirizzata al Ministero del Lavoro partirà soltanto due mesi e mezzo dopo, insieme all'avvio di un'azione congiunta di Vigilanza da parte dell'INL e dell'INPS. Dalla prima mail di segnalazione a quel punto sono passati quasi cinque mesi: perché tanto ritardo?

Una gestione della vicenda che lascia molte zone d'ombra che andrebbero chiarite. Non è sufficiente la pubblicazione delle mail sul sito istituzionale per spiegare alcuni passaggi fondamentali. Boeri nelle mail invita il direttore centrale delle prestazioni a sostegno del reddito ad approfondire, ad andare fino in fondo alla vicenda, ma al tempo stesso non ravvisa quali possano essere le violazioni. Ma è regolare demansionare a quadri dei dirigenti d'azienda per poter usufruire di prepensionamenti a carico della collettività? E' regolare assumere in modo fittizio personale che continua a lavorare nelle aziende di provenienza, tutte risalenti ad un unico padrone, al solo scopo di beneficiare dello stato di crisi e degli ammortizzatori sociali? Se le circostanziate accuse dell'ex dipendente del Gruppo Espresso sono veritiere, siamo di fronte ad illegittimità che vanno sanzionate.

Il conflitto d’interessi a carico di Boeri è fuori discussione. Legato professionalmente al gruppo editoriale che fa capo a De Benedetti, il presidente dell’INPS si trova nella necessità di dover indagare su presunte illegittimità commesse da quel gruppo e a niente vale scaricare la patata bollente sul Ministero del Lavoro.